

Gazzetta del Sud 15 Settembre 2023

## **È cresciuta la forza dei Batanesi sui Nebrodi**

Sul piano criminale - scrive la Dia nella relazione -, la provincia di Messina è caratterizzata da un crocevia di traffici illeciti in cui si registrano alleanze tra diverse matrici mafiose. La mafia messinese, infatti, si confronta con Cosa nostra palermitana, con quella catanese e con le cosche 'ndranghetiste assumendo, di fatto, caratteristiche mutevoli in base ai differenti territori della provincia in cui agisce.

Vediamo i dettagli. Nell'area nord-ovest, risultano presenti articolazioni mafiose con peculiarità e modus operandi assimilabili a Cosa nostra palermitana, mentre nel capoluogo, nella fascia ionica e in quella a sud della provincia sino ai confini con quella di Catania, risente dell'influenza dei gruppi criminali etnei. In tali contesti, si manifestano gli effetti sia dei tradizionali reati di criminalità mafiosa, sia dell'ingerenza nei settori nevralgici dell'economia e della finanza grazie, anche, a taluni comportamenti collusivi di imprenditori, professionisti e locali funzionari pubblici. Non ci sono stati "scossoni" in provincia rispetto al quadro precedente. Invariata - scrive la Dia -, risulterebbe la ripartizione delle aree d'influenza dei gruppi messinesi. Nella parte settentrionale della provincia continuerebbe ad operare la famiglia Barcellonese che include i gruppi dei Barcellonesi stessi, dei Mazzarroti, di Milazzo e di Terme Vigliatore. Si tratta di sodalizi fortemente radicati che hanno evidenziato nel tempo una marcata capacità di riorganizzazione protesa a costituire un'unica regia per la gestione delle redditizie attività delittuose nel territorio. La predetta compagine barcellonese, lo scorso semestre, è stata interessata anche da 2 significative misure ablativo eseguite nei confronti di altrettanti soggetti organici alla famiglia e da un provvedimento cautelare emesso a carico di altri 2 esponenti ritenuti responsabili dell'omicidio, consumato nell'aprile del 1990, di un elemento già appartenente al gruppo contrapposto.

Inalterato è rimasto anche il suo modus operandi. La consorteria barcellonese - scrive la Dia -, continua ad essere articolata in una scrupolosa ripartizione di competenze tra famiglie, il cui obiettivo resta sempre quello del raggiungimento del pieno controllo territoriale attuato mediante la gestione dello spaccio di stupefacenti o l'imposizione delle estorsioni, ovvero tramite l'infiltrazione dell'economia legale con il coinvolgimento di imprenditori compiacenti o talvolta inseriti a pieno titolo nella compagine associativa.

C'è poi l'altro versante storico, quello dei Nebrodi. Ecco qual è la situazione secondo la Dia. Nella zona nebroidea, risulterebbero radicati i sodalizi dei Tortoriciani, dei Batanesi, dei Brontesi e la famiglia di Mistretta. I Tortoriciani e i Batanesi continuerebbero a manifestare interesse verso l'illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale, come confermato dalla recente sentenza di condanna emessa il 31 ottobre 2022 nell'ambito del procedimento "Nebrodi". Il dispositivo indicherebbe, tra l'altro, il clan dei Batanesi quale attuale sodalizio preminente nella zona di Tortorici.

Sebbene indebolite dagli esiti della citata indagine, le consorterie continuerebbero a permeare anche altri settori, come si rileva dall'operazione conclusa il 19 luglio 2022

dai Carabinieri che ha fatto luce su un lucroso traffico di stupefacenti. L'inchiesta, scaturita dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ha permesso di individuare una strutturata associazione composta da 18 affiliati, operante principalmente nella zona sud di Messina e a Tortorici, dediti al traffico di cocaina approvvigionata a San Luca (in Calabria), tramite un referente calabrese della 'ndrina Nirta.

La fascia jonica - conclude la Dia -, costituisce invece e da sempre un'area d'influenza delle organizzazioni mafiose etnee attive, soprattutto, nel traffico di droga e nel riciclaggio di capitali illecitamente tratti da attività turistiche. Tale assunto trova conferma, nel semestre, dagli esiti di due distinte indagini. L'operazione "Pitagora", conclusa il 5 ottobre 2022 dalla Guardia di finanza di Messina ed avviata sulla scorta delle provalazioni rese da un collaboratore di giustizia, i cui esiti hanno disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale, attivo nelle province di Catania e di Messina, dedito all'approvvigionamento e alla commercializzazione di considerevoli quantità di stupefacente e con a capo un pluripregiudicato di Giardini Naxos. Le indagini hanno riconfermato come il business degli stupefacenti favorisca forme di sinergica collaborazione criminale in grado di superare anche storiche rivalità interclaniche. E poi rilevante che alcune indagini sui clan catanesi Brunetto di Giarre e Cintorino di Calatabiano, abbiano confermato l'influenza dei sodalizi etnei nel messinese e, in particolare, a Taormina.

**Nuccio Anselmo**